Rappreſento i luoghi ove le figure eran rimaſte col ſolo contorno di terra roſſa ſul muro ſotto all' intonaco dipinto che era caduto. Così ſi vede anche a Piſa nel Campo Santo. E daccenno anche con linee punteggiate i pezzi che erano ſtati poſteriormente ridipinti ſul diſegno antico.

Qui biſogna rammentarſi che alcuni Scrittori Toſcani benchè molto poſteriori a Giotto, ſi ſono impegnati ad aſſerire la pittura quaſi foſſe un arte nuova, ritrovata in Firenze a tempi di queſto celebre Artiſta, che venne a ſtudiare in quella Città, e vi fu aſcritto alla Cittadinanza, e vogliono chiamarlo il ſolo, e primo riſtoratore dell' arte.

Onde ſi accese e forſe ancor dura una diſputa vana, e vagante, nella quale ſe mai vi poteſſe eſſere concluſione, e pare ſi ridurrebbe nell' eſaminare quanto veramente queſte decantate pitture della ſcuola di Firenze foſſero diverſe dall' altre di tutti gl' innumerabili Pittori non Fiorentini di quel tempo.

E pure finora io credo d' eſſere ſtato il primo a moſtrarne un ſaggio al pubblico a cui tocca alfine a decidere ſiccome io il primo immaginai fin dal 1769. di pubblicare i ſaggi di tutti i celebri Artiſti, eſortato dal celebre Monſignor Bottari. Vi è ora chi felicemente eſeguiſce una tale impreſa.

Queſta pare che ſia una dell' ultime opere di Giotto, poichè ſe è vero come dice il Cinelli che dirigeſſe il lavoro S. Andrea Corſini allora Frate nel Carmine, ed eſecutor teſtamentario del già morto Vanni Manetti, e che di queſto fondatore il Santo Frate foſſe ſtato Confeſſore; non può eſſer cominciato prima del 1330. ſe pure S. Andrea tornò di Francia sì preſto, del che dubitano alcuni Eruditi; e deve Giotto dunque aver dipinto dentro gli ultimi cinque anni della ſua vita, non prima, come forſe han voluto dire confuſamente il Vaſari, e il Baldinucci.

I have marked out the places where only remaind the outlines in red, under the coat of plaſtering where the painting was, and the ſame is likewiſe to be ſeen in the *Campo Santo* at Piſa. I have likewiſe marked out with a dotted line, the parts which had been modernly repainted, on the original outlines.

Here it is neceſſary to obſerve, that ſome Tuſcan Authors tho long ſince the time of Giotto engaged themselves to aſsert that the art of Painting revived in Florence at the time of this celebrated Artiſt, who came to ſtudy in that city, and was enroled as a Citizen, and they call him the only and firſt reſtorer of the art.

From hence aroſe and perhaps ſtill continues a diſpute both vain and uncertain, in the which if ever their could be drawn a concluſion that perhaps might be done by examing, *how far this cryed up ſchool of Florence was different from the infinite number of Painters not Florentines at the ſame time.*

After all I beleive I am the firſt that has ever given any Prints to the publick after this Author, and to whom it belongs to decide, as I likewiſe was the firſt in the year 1769. to propoſe publishing an example after every celebrated Author, in which I was greatly encouradge by the celebrated Monſignor Bottari, and there is now who carrys on this work with great ſucceſs.

This work ſeems to be one of the authors laſt if it is true what *Cinelli* ſays, that it was done under the directions of S. Andrea Corſini, then a Friar in the Carmelites, that he was left executor, and had been confeſſor of the Founder of this chapel, Vanni Manetti, it could not be begun before 1330. if S. Andrea return'd ſo ſoon from France of which ſome Authors doubt, therefor this work muſt have been painted within the laſt five years of Giottos life and not before, as Vaſari and Baldinucci have mentioned

© Herzog Anton Ulrich-Museum Braunschweig
Niedersächsisches Ministerium für Wissenschaft und Kultur
© HAUM http://kk.haum-bs.de/?id=patch-t-ab3-0008-v